

ETÀ PENSIONABILE SPAZIO AL DIALOGO

Si parla di nuovo di parità pensionistica tra uomo e donna. Il ritorno sulla scena della questione ha origine nella sentenza della Corte di Giustizia Europea del novembre 2008.

In essa si condanna l'Italia per non avere cancellato la norma che consente alle lavoratrici del pubblico impiego di andare in pensione di vecchiaia a 60 anni, ossia cinque anni prima rispetto agli uomini. Si tratta, secondo la Corte, di un disposto legislativo che, da un lato, viola gli indirizzi europei e dall'altro contraddice il principio, unanimemente riconosciuto, della parità tra uomo e donna. In questo senso, che ci piaccia o meno, il confronto sull'equiparazione dell'età pensionabile nella pubblica amministrazione deve ineludibilmente essere affrontato. Non possiamo permetterci il lusso di invocare l'Europa e lo "spirito di Lisbona" per sollecitare nel nostro Paese misure che garantiscano alle donne parità di accesso nel mercato del lavoro, alle carriere e all'equiparazione salariale e poi guardare altrove quando il dibattito si focalizza su temi che ci interrogano e sfidano rispetto all'obiettivo di sviluppare una sintesi alta.

Dobbiamo partire da un quadro realistico e condiviso, di cui siamo tutte perfettamente consapevoli: il nostro Paese è in ritardo ma l'allineamento all'Europa non dipende dall'innalzamento dell'età pensionabile bensì dalla capacità del Governo di raggiungere gli obiettivi di Lisbona in tutte le tematiche che riguardano la parità nel lavoro.

Occorre, quindi, un ripensamento delle attuali politiche di welfare a partire dai servizi per l'infanzia e alla famiglia così da evitare il rischio di "scaricare" sulla donna gli effetti dei disservizi che si riscontrano nel lavoro di cura dei nostri anziani e dei nostri bambini.

Come Donne della Cisl confermiamo la posizione assunta in diverse occasioni: collocare l'innalzamento e equiparazione dell'età pensionabile uomo/donna nel pubblico impiego - che dovrà realizzarsi a partire dal 2010 - all'interno di una riflessione più ampia.

E' necessario affrontare con forza il tema della conciliazione lavoro-famiglia nelle sue molteplici articolazioni: condivisione della responsabilità del partner, riforma del sistema di welfare, avvio della previdenza integrativa anche nel pubblico impiego, misure di sostegno all'occupazione giovanile, riforma degli ammortizzatori sociali e rivalutazione delle pensioni in essere e future dei giovani. A riguardo come Donne della Cisl siamo pronte a dare il nostro contributo con interventi anche nella contrattazione di secondo livello e nel-

lo sviluppo della bilateralità per costruire quello che abbiamo definito "ecosistema della conciliazione". Si tratta di una posizione chiara, di chi vuole confrontarsi senza comode rimozioni sui problemi che incidono sull'organizzazione complessiva della società e del lavoro. In questo senso vigileremo affinché i risparmi realizzati e i ricavi futuri legati all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne della pubblica amministrazione - così come quelli derivanti dalla stabilizzazione del sistema previdenziale - siano effettivamente destina-

ti alle politiche sociali, alla famiglia e alla non autosufficienza, scelte che rappresentano l'affermazione della posizione della Cisl. Questo approccio di sistema che guarda al futuro del welfare non può lasciare sullo sfondo un fatto di grande portata e cioè che per i giovani vige pienamente il regime contributivo così come stabilito dalla legge Dini. E' dunque con le carriere discontinue e atipiche dei giovani che dobbiamo fare i conti perché da esse nasce il bisogno di interventi previdenziali necessari per colmare i gap contributivi delle nuove generazioni. La sfida che ci aspetta è quella pragmatica e riformista di soluzioni compatibili con la tenuta del sistema previdenziale che può trarre giovamento anche da un potenziamento della previdenza integrativa e dallo sviluppo della bilateralità. In quest'ottica i tavoli aperti al Ministero del Lavoro sono e saranno per noi, lavoratori e lavoratrici, il luogo dove concertare con il Governo misure di sostegno alla famiglia e ai più deboli nel rispetto degli impegni presi con il sindacato.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 26

ROMA, INIZIATIVA DI PROVINCIA E OSPEDALE BAMBIN GESÙ: AL VIA RACCOLTA LATTE MATERNO A DOMICILIO

Raccogliere il latte dalle mamme che ne hanno in eccesso per donarlo ai bimbi che ne hanno bisogno. È l'obiettivo del progetto Via latte, lanciato dalla Provincia di Roma insieme all'ospedale Bambin Gesù. Sarà la polizia provinciale ad andare a casa delle mamme per raccogliere il prezioso alimento e portarlo all'ospedale, che si occuperà invece di conservarlo e distribuirlo. A beneficiare dell'iniziativa però non saranno solo i bambini che fanno riferimento al Bambin Gesù. La struttura sanitaria infatti ne cederà una parte agli altri ospedali che ne faranno richiesta.

Il progetto ha l'obiettivo di triplicare entro un anno la quantità di latte raccolto, passando da 130 a 390 litri al mese. Alle madri donatrici sarà offerto tutto il necessario (tiralatte elettrici e contenitori sterili) per poter cedere il latte. La Provincia ha, poi, approfittato dell'occasione anche per fare un pò di sicurezza stradale per i neonati. Alle madri donatrici saranno infatti anche forniti seggiolini per il trasporto in auto dei bambini e un corso di sicurezza stradale dedicato a loro. La mortalità infantile derivante dal mancato o cattivo uso del seggiolino o del riduttore sugli autoveicoli, infatti, sottolinea la Provincia, corrisponde al 50% del totale della mortalità infantile per incidenti stradali in Italia.

MINISTERO PARI OPPORTUNITÀ FIRMA PROTOCOLLO DI INTESA SU ENDOMETRIOSI

Firmato ieri un protocollo di intesa tra il ministero delle Pari Opportunità con l'Inps, l'Inail, e la Fondazione Italiana Endometriosi Onlus per promuovere iniziative di informazione e soprattutto incentivare la ricerca su una malattia, l'endometriosi, parzialmente invalidante e ad alto rischio sociale. Un male silenzioso che solo in Italia colpisce oltre tre milioni di donne. Tra i primi interventi in programma, la promozione di una campagna di informazione e sensibilizzazione sulla malattia, la ricerca scientifica per la prevenzione, la diagnosi precoce e la cura, un pacchetto di misure a sostegno delle pazienti realizzate con il contributo dei diversi enti coinvolti nel progetto. Grande collaborazione è giunta, infatti, da Inail e Inps che hanno annunciato la disponibilità degli archivi dei due enti per fare indagini mirate sulla malattia e ricerche più accurate.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

REGOLARIZZAZIONE COLF E BADANTI: OSSERVAZIONI CISL

La Cisl apprezza l'intervento del Governo rispetto alla regolarizzazione di colf e badanti, anche se sottolinea che si tratta di un provvedimento parziale che non si estende a tante altre categorie di lavoratori coinvolte dal fenomeno dell'irregolarità.

Nello specifico la Cisl osserva che ci sono alcune criticità che andrebbero superate. Infatti si possono prevedere procedure che consentano al lavoratore/lavoratrice di presentare autonomamente la domanda di regolarizzazione a fronte di un diniego del datore di lavoro (favorire anche coloro che indipendentemente dal datore di lavoro vogliono emergere dalla clandestinità, prevedendo in tal caso, un sistema di accoglienza premiante per il lavoratore e di ammonizione/ammenda/denuncia per il datore di lavoro

che in tal caso sfrutterebbe non solo l'immigrazione clandestina, ma anche il lavoro nero).

E, ancora, garantire che non vi sia lo sfruttamento del lavoratore/lavoratrice nel procedimento di regolarizzazione, ovvero prevedere dei sistemi di controllo in merito al pagamento alla tassa (500 euro) che siano davvero a carico del datore di lavoro e non ricadano sul lavoratore. Inoltre che il lavoratore extracomunitario regolarizzato potrebbe quindi estendere la regolarizzazione del coniuge e dei figli mediante procedura di ricongiungimento familiare (ovviamente prevedendo dei sistemi che velocizzino la procedura se il familiare è già presente sul suolo italiano ed anch'esso clandestino, evitando in tal caso ripercussioni e rallentamenti sul sistema giudiziario amministrativo, nonché ripercussioni di carattere sociale, ivi inclusa la paura di iscrivere i figli a scuola o presentarsi in centri diagnostici ospedalieri). Infine, favorire l'estensione del decreto, quale reale misura anticrisi anche alle piccole e medie imprese che occupano personale non regolare per cittadinanza e per inquadramento, garantendo davvero in tal caso un'efficace misura di emersione dal lavoro nero e contribuendo al risanamento di parte dei problemi finanziari e di bilancio da esso derivanti (italiani e immigrati).



A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322